

«Gli Swiss Chamber Concerts arricchiscono la musica da camera svizzera»



DOMANI INIZIA LA STAGIONE

Daniel Haefliger, direttore della rassegna.

(© Isabelle Meister)

■ Domani, sabato 18 ottobre, alle 18 l'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana accoglie alcuni dei musicisti della scena internazionale. Con una formazione di ben undici elementi, gli Swiss Chamber Soloists aprono la stagione della musica da camera in Ticino con «Orizzonte Bach».

Per l'occasione abbiamo intervistato Daniel Haefliger, violoncellista e direttore artistico della rassegna.

Quest'anno la famiglia Swiss Chamber Concerts festeggia il 15. anno di attività in Ticino. Può farmi un bilancio di questi anni? Quali sono le aspettative che sono state soddisfatte e

quali le «sorprese» incontrate?

«Questi primi 15 anni sono stati l'occasione per vivere momenti musicali di grande felicità, condivisa con il fedele pubblico, e di scoperte straordinarie. Quando abbiamo iniziato l'avventura nel 1999 molte sono state anche le difficoltà nell'organizzare una rassegna itinerante che toccasse le principali aree linguistiche del Paese; tuttavia, siamo riusciti - con i miei colleghi condirettori artistici Felix Benggeli (Basilea) e Jürg Dähler (Zurigo) - con successo nel nostro intento grazie alla collaborazione e all'unione delle nostre forze, in termini di esperienze, contatti personali e molto impegno».

Quante prime sono state commissionate da Swiss Chamber Concerts?

«Direi che siamo riusciti a produrre 400 concerti in tutta la Svizzera ed abbiamo commissionato circa un centinaio di prime. Credo fermamente che con la sua filosofia SCC contribuisca attivamente all'arricchimento del repertorio di musica da camera svizzero. Ecco perché abbiamo deciso che in quasi tutti i nostri concerti ci debba essere la presentazione di una nuova opera, per raccontare il presente ma anche per tracciare nuovi percorsi verso il futuro».

Da 7 anni siete a Lugano al Conservatorio della Svizzera italia-

na: nell'ottica degli obiettivi prefissati all'origine, pensa che siano stati raggiunti?

«Penso proprio di sì! Abbiamo esordito a Bellinzona con il sostegno vitale di Renato Reichlin e di Fabio di Casola, poi attraverso la collaborazione con il Conservatorio siamo migrati a Lugano, dove in sette anni abbiamo creato legami solidi e grande rispetto con il nostro pubblico, sempre più numeroso. Inoltre Felix Renggli, flautista e condirettore artistico, da quest'anno è docente presso la Scuola universitaria del Conservatorio».

Vuole dare qualche anticipazione sulle prime che verranno eseguite nel concerto di sabato?

«In programma ci sono due prime: una mondiale di Alessandro Solbiati ed una svizzera di Elliot Carter. È lo stesso Solbiati ad affermare che questa è senza dubbio la sua composizione più importante: un duetto tra la voce della soprano Sarah Wegener ed il corno inglese di Heinz Holliger. Per quanto riguarda la prima del compianto Carter, invece, è un pezzo ispirato ad un meraviglioso testo di Baudelaire per quintetto di fiati ed è una delle ultime opere del compositore più longevo nella storia della musica, scomparso nel 2012 a 103 anni».

IRIS PONTI

* violoncellista e direttore della rassegna